

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2006

Orafo catanzarese ucciso sotto casa

LAMEZIA - Cinque colpi di pistola hanno freddato ieri sera Luciano Rotundo, 41 anni, orafo catanzarese che viveva a Lamezia. Erano le 20.45 quando Rotundo è arrivato sotto casa col suo fuoristrada Bmw; ma qualcuno l'aspettava ed ha aperto il fuoco. A sparare è stata una sola pistola, probabilmente una calibro 9. E, cinque colpi sono bastati per ammazzare un uomo incensurato che lascia la moglie e una bambina di pochi mesi.

Il commerciante era residente a Catanzaro, dove aveva un laboratorio orafo. Ma viaggiava molto col suo campionario di gioielli. Da qualche mese aveva deciso di cambiare città; di trasferirsi a Lamezia ritenendola una piazza migliore che facilita le comunicazioni col resto della Calabria. Ecco perché aveva anche trovato un magazzino in centro dove voleva, aprire una nuova gioielleria. Ma troppe volte sotto quella saracinesca di via Adda ha trovato minacciosi avvertimenti: bottiglie imbottite di benzina, piccoli ordigni esplosivi, eloquenti segnali del racket. Sembra questa la pista più battuta dagli inquirenti: il gioielliere non si è arreso alle estorsioni ed è stato "giustiziato".

Rotondo da sette mesi aveva preso un appartamento in affitto in una palazzina a tre piani con giardino, intorno alle porte della città, in località Quattrocchi, a poche centinaia di metri dal cimitero di Nicastro. Ci abitava con la famiglia. Ma ieri tutti i suoi progetti sono finiti con un agguato in piena regola.

IL killer ha aspettato che il grande cancello automatico della villa si aprisse, che la Bmw X3 grigia guidata da Rotondo, entrasse nel cortile. Il finestrino era abbassato. Pochi metri a passo d'uomo e il fuoristrada è arrivato vicino al garage e s'è fermato. È stato proprio in quell'attimo che è partita la raffica di pallottole. Il commerciante è stato colpito in diverse parti del torace e al collo.

I cinque tuoni di calibro 9 hanno attirato l'attenzione di tutti i condomini e del padrone di casa che abita nella stessa palazzina. Sono state subito avvertite le forze dell'ordine e il 118.

L'ospedale non è vicinissimo, e l'ambulanza è arrivata dopo un quarto d'ora. I sanitari hanno caricato in tutta fretta il corpo crivellato di colpi. Ma Rotundo in ospedale è arrivato in fin di vita, è sulla barella, è spirato. Per i medici non c'era proprio nulla da fare.

Le indagini di polizia e carabinieri sono partite subito per individuare chi ha sparato. Accanto all'ipotesi del racket delle estorsioni, che a Lamezia non perdona chi non rispetta gli ordini, soprattutto se viene da fuori ed è considerato dalle cosche nient'altro che un intruso, si battono altre piste. Da non trascurare quella dell'omicidio a scopo di rapina. A bordo del Suv di Rotundo sembra che gli investigatori non abbiano trovato i preziosi con i quali di solito il commerciante viaggiava. Ma si sta indagando se ieri sera la vittima aveva con sé i gioielli.

Da escludere, invece, la pista del regolamento di conti. Il gioielliere era completamente incensurato e non aveva nessun legame con i clan del Lametino né con quelli della, sua città d'origine.

Comunque da ieri sera sono partiti gli interrogatori dei carabinieri, a cominciare da chi abita nella palazzina di località Quattrocchi. Ma sembra che chi ha agito era un professionista: ha portato a segno la sua missione di morte scomparendo nel nulla e non lasciando tracce. Se non cinque bossoli di pistola.

Vinicio Leonetti

E3MEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS